

FRIULI D'OGGI

SETTIMANALE DEL MOVIMENTO FRIULI

iscritto in data 20 aprile 1966 al n. 195 presso il Tribunale di Udine

L. 70

Abbonamento annuo L. 2.000
Sostenitore L. 5.000 - Estero L. 2.000

Udine, 22 febbraio 1971

Anno VI° - N. 7

Direzione e Amministrazione: Via Palladio 21 - Udine - Tel. 64869

Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1, bis - Inf. 70%
c/c postale N. 24/481

TRIBUNA REGIONALE

Sabato 13 febbraio alle ore 19.15 è andato in onda sul secondo canale televisivo un programma, «Tribuna regionale», dedicato al Friuli-Venezia Giulia.

Il programma, alla sua prima puntata, è stato irradiato soltanto sul territorio della nostra Regione, ed è consistito in una serie di giudizi sulla politica regionale, espressi da un rappresentante per ciascuno dei gruppi presenti in Consiglio regionale. Ogni oratore poteva disporre di due interventi della durata massima di tre minuti ciascuno, da effettuare secondo un ordine fissato per sorteggio.

La trasmissione è stata seguita da un largo numero di persone e, a quanto ci risulta, ha riscosso un alto «indice di gradimento». Noi, comunque, avremo gradito una maggiore severità da parte del moderatore, il quale avrebbe dovuto impedire le interruzioni, degenerate addirittura di «bagarre» durante il secondo intervento del rappresentante del Movimento Friuli: si vede proprio che il nostro uomo stava dicendo in modo efficace alcune verità e che, di conseguenza, a qualcuno sono saltati i nervi.

Nel complesso si è trattato di una buona trasmissione che, con lievi ritocchi alla formula e irradiata in ora più opportuna, potrà interessare vieppiù il pubblico alle vicende politiche regionali.

Per il Movimento Friuli ha partecipato alla trasmissione il Consigliere regionale Ing. Fausto Schiavi, il quale ha posto efficacemente in rilievo l'insanabile dualismo esistente fra le due parti di una Regione, che si vuole «unita» ad ogni costo: il Friuli, disangiunato dall'emigrazione, soffocato dalle servitù militari, con un reddito medio annuo per abitante fra i più bassi in Italia, dimenticato dallo Stato, e Trieste, una città che ha ricevuto aiuti statali nella misura di 1 milione per abitante limitando il calcolo agli ultimi dieci anni.

Schiavi ha anche fatto notare la speroquazione esistente nella distribuzione degli interventi degli Enti pubblici maggiori e l'equivoco dizione: «Friuli-Venezia Giulia». E' dal 1964, vale a dire da quando il Friuli è stato legato ad una eccentrica ed estranea capitale, che i padroni del vapore fanno tacere i friuliani dicendo: «abbiamo dato molti miliardi al Friuli-Venezia Giulia». Ebbene, ha spiegato Schiavi, l'equivoco nasce dal fatto che gran parte degli interventi pubblici, come quelli attuati dall'IRI, sono in teoria diretti alla nostra Regione, ma in pratica ad una sola parte di essa: Trieste.

Schiavi ha concluso il suo

secondo intervento chiedendo la separazione delle due parti della Regione e l'Università friulana, augurandosi che la Regione dia di più a chi ha meno e dia di meno a chi ha di più.

Egli, come abbiamo detto in precedenza, è stato interrotto con particolare accanimento dal comunista Cuffaro, da Bettoli del PSIUP, dal liberale Trauner e dal missino Morelli. L'estrema destra e l'estrema sinistra si sono trovate concordi nel difendere Trieste.

Cuffaro e Bettoli hanno sostenuto che la regione è unitaria e che ogni tentativo di dividerla spezza l'unità dei lavoratori e torna a vantaggio dei borghesi e dei capitalisti. Se ciò fosse vero, noi ci domandiamo perché mai il PSIUP e il PCI abbiano permesso che l'Italia fosse divisa in Regioni. Anche la separazione amministrativa della Lombardia dal Piemonte, per esempio, o la separazione e la maggioranza autonoma delle Province di Bolzano e Trento nell'ambito della Regione Trentino-Alto Adige dovrebbero favorire i capitalisti e danneggiare i lavoratori; però il PCI e il PSIUP non si sognano neanche di sostenere tesi tanto assurde in campo nazionale o nell'ambito di altre Regioni. E se così si comportano devono avere le loro buone ragioni: devono credere i friuliani veramente sottopulpati e «spocchi».

Quanto alle destre il loro atteggiamento nazionalistico non ci sorprende. Noi ci auguriamo, però che abbiano a sparire dalla scena politica friulana. Dopo aver considerato l'emigrazione come un bene — come una valvola di riequilibrio per un sistema economico perennemente squilibrato, credono forse di poter ancora danneggiare il Friuli facendo il tifo per Trieste? L'ultima parola spetta agli elettori; ma chi si sente friulano non può votare per uomini che fanno il gioco di Trieste.

PER I LETTORI

Nonostante le agitazioni sindacali in corso nel settore dei grafici, e gli scioperi che da diverse settimane impediscono l'uscita di molti giornali ben più importanti del nostro, **Friuli d'oggi** è uscito sempre regolarmente, grazie alla collaborazione del titolare e delle maestranze delle «Grafiche Fulvio», che hanno facilitato al massimo il nostro lavoro.

Per la prossima settimana, però, (quella che incomincia con lunedì 22) sono sta-

NOI, GLI ULTIMI

L'emigrazione nello statuto della Regione Basilicata

UN CONFRONTO SEMPRE UMILIANTE PER IL FRIULI

La nostra, come è noto, è una regione «a statuto speciale», dotata cioè di più ampi poteri legislativi rispetto alle regioni «a statuto ordinario». Eppure, più il tempo passa, più ci andiamo convincendo che il nostro è uno statuto «ordinario», talmente ci appare miope e minimalista rispetto agli statuti delle più giovani regioni.

Abbiamo già avuto modo di citare lo statuto della Regione del Veneto e la politica dei suoi governanti [si veda: «Nuovi rapporti con il Veneto» su «Friuli d'oggi».

Anno V° - N. 36 del 15 ottobre 1970] quali modelli di politica avanzata e di orgogliosa difesa della conquistata autonomia dalle mire accentratrici della burocrazia romana.

Oggi ci soffermeremo a leggere e commentare due articoli dello statuto approvato dal Consiglio regionale della Basilicata.

L'art. 5 recita testualmente:

«E' compito della regione rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che, limitando di fatto la libertà e l'uguaglianza dei cittadini,

impediscono il pieno sviluppo della persona umana e la effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale della regione. La regione opera per rendere effettivi il diritto allo studio e il diritto al lavoro, assicurando la piena occupazione, la valorizzazione di tutte le risorse umane e materiali e la tutela dei lavoratori e degli emigrati.

L'art. 7, dedicato completamente all'emigrazione, fissa gli obiettivi della politica antiemigratoria e li formula come segue:

Tra le finalità che la regione persegue particolare rilievo assume la risoluzione dei problemi inerenti l'emigrazione.

A tal fine la regione, negli impegni di politica economica e sociale, che si è data opera per:

- 1) la cessazione del fenomeno;
- 2) il rientro degli emigrati;
- 3) la tutela dei diritti e delle condizioni dei lavoratori nei luoghi di immigrazione e delle loro famiglie in Basilicata.

La legge regionale stabilirà i modi e gli strumenti per raggiungere gli scopi suddetti.

Leggendo il testo di due articoli così illuminati e illuminanti noi proviamo un senso di invidia, perché nel nostro statuto, anteriore di otto anni, non possiamo leggere niente di simile.

Ora noi ci domandiamo: perché la classe politica friulana non ha visto un fenomeno — l'emigrazione — che dissangua il Friuli tanto quanto la Basilicata? E se lo ha visto, perché non lo ha preso in considerazione compilando la bozza di statuto?

Risponderanno: perché il lavoro, e la sua tutela, è materia riservata allo Stato. (Così hanno già risposto in Consiglio regionale — nel 1965 — i rappresentanti della maggioranza, rifiutandosi di approvare una legge favorevole agli emigranti). La risposta, però, cade per semplice confronto, cioè per sovrapposizione del nostro statuto a quello delle regioni a statuto ordinario.

Come mai?

Si possono avanzare due ipotesi:

- a) lo Stato è cambiato;
- b) sono cambiate le Regioni.

Siccome è certo che lo Stato è rimasto, purtroppo, quello di sempre, si conclude che sono cambiate le Regioni; che i capi delle Regioni a statuto ordinario hanno più grinta, più coraggio,

apertura mentale più larga di quelli della Regione a statuto speciale Friuli-Venezia Giulia; che, conseguentemente, si dimostra vera per la emnesima volta l'accusa di minimalismo da noi scagliata contro tutta la classe politica friulana.

Si, sono tutti sotto accusa: gli uomini della maggioranza e quelli dell'opposizione, i quali ultimi non furono abbastanza costanti nel produrre idee nuove e nel proporre e riproporre alla maggioranza.

L'UNESCO AIUTA IL CISM

Il 16 febbraio il prof. Evstafiev, direttore della divisione delle ricerche tecnologiche dell'UNESCO, ha visitato il Centro Internazionale di Scienze Meccaniche che, come è noto, funziona ormai da due anni a Udine, nel Palazzo dei Torso.

Il rappresentante dell'UNESCO è stato ricevuto dall'avv. Tullio Presidente del CISM e dal prof. Sobrero.

Egli ha riconosciuto la grande utilità del Centro ed ha preannunciato un accordo — fra il CISM e l'UNESCO — per l'ammissione ai corsi di studenti borsisti provenienti dai paesi in via di sviluppo, accordo che si tradurrà in un «non simbolico contributo in denaro da parte dell'UNESCO».

Giova qui ricordare che lo accordo è possibile perché il programma d'insegnamento ideato dai docenti del CISM è coincidente con quello indicato come prioritario dalle commissioni dell'UNESCO, e la coincidenza dimostra l'aggiornamento e l'alto grado di specializzazione dei docenti udinesi.

Come da noi previsto il CISM dà prestigio e fama alla Capitale del Friuli, corrispondendo così in pieno ai sacrifici anche economici che la società friulana ha compiuto per contribuire allo sviluppo e alla diffusione della scienza fra i popoli.

Si lotta per il Friuli di domani anche fondendo FRIULI D'OGGI.

LA SARDEGNA TUTELA LA SUA CIVILTÀ

Con decreto del Presidente della Repubblica 31 ottobre 1970 n. 1242 lo statuto dell'Università degli studi di Sassari è stato modificato per consentire, fra l'altro, l'inizio dei corsi di Storia della Sardegna, Linguistica Sarda, Storia delle Tradizioni Popolari.

IL FRIULI NON DEVE RINUNCIARE AL SUO SVILUPPO PER IL MEZZOGIORNO

L'onorevole Piergiorgio Bressani, parlando a Udine sul momento politico, con particolare riferimento agli obiettivi dell'azione della Regione, ha sottolineato l'esigenza, che si manifesta in questa sede, di «tenere il

Riteniamo superfluo ogni commento.

Plaudiamo all'indirizzo dei dirigenti sardi, i quali hanno saputo tutelare efficacemente, con la creazione degli opportuni strumenti didattici, i valori culturali della loro civiltà, e ci auguriamo che i dirigenti friulani sappiano imitarli al più presto.

passo con la politica di riforme — ha detto —, senza perdere il vantaggio che ci deriva dall'aver acquisito, in alcuni settori, posizioni di vanguardia rispetto le altre regioni italiane. E', perciò, necessario — ha proseguito — verificare programmi e strumenti per sintonizzare tempi e modalità di azione con le riforme che si stanno varando nel Parlamento nazionale».

L'onorevole Bressani ha così proseguito: «Non dobbiamo farci tagliare fuori da un discorso che, partendo dalla giusta esigenza di sviluppare il Mezzogiorno, si chiude sulla nostra testa con incentivi per l'industrializzazione nel centro-sud e disincentivi nel settentrione, considerato come un'area uniformemente sviluppata, che va decongestionata da un eccesso d'iniziativa industriali. Il Friuli non soffre ancora di ipertrofia come la Lombardia o le altre regioni dell'Italia settentrionale!».

(Dal «Messaggero Veneto» del 9 febbraio).

Lettere al direttore

C'E' ANCHE LA CARNIA

Buyumbura, 5-2-1971.
Carissimo Sig. Direttore,
ho appena finito di leggere «Friuli d'oggi» del 25 Gennaio «Lettera aperta all'on. Barzanti» e avendo seguito anche il Corriere della Sera del 12 - 13 e 15 Gennaio, mi permetto di farle notare alcune cose, di cui su questi giornali non si parla: La Carnia. Sono un carnico, e mi ha profondamente colpito che nessuno abbia menzionato questa zona e i suoi secolari problemi meritevoli ai pari, anzi di più di quelli di Trieste e Gorizia. Dico di più in quanto l'emigrazione in queste due città quasi non esiste, mentre in Carnia, su 79.000 unità, 45.000 unità lavorative, ben 10.000 sono all'estero (Friuli nel Mondo) del Dicembre '70.

Da questo quadro si può subito dedurre che:

- 1) l'occupazione femminile è quasi inesistente;
- 2) se togliamo dalle unità lavorative il sesso femminile, statali, parastatali ecc. credo di non sbagliarmi di molto nell'affermare che il 50 per cento della classe operaia

Carnia è costretta all'emigrazione.

Questo per noi è sempre stato il più grande problema e lo è ancora anche se nessuno ne parla. Sulle pagine del Corriere della Sera sono apparsi tutti i problemi e quelli futuri per Trieste e Gorizia. Loro hanno chi si fa dei problemi? Vorrei proprio saperlo!

La Regione modello il Friuli ma solo perchè noi non siamo Catabri, e per questo se la prendono comoda tutti quanti. Intanto noi continuiamo ad andare all'estero, diventeremo pure vecchi all'estero, in terre sparse un po' dovunque.

Forse che la Carnia si accontenterà delle nostre ossa?

Mi scusi il mio sfogo, ma credo di non essere il solo a pensarla così.

La saluto cordialmente sperando in un prossimo incontro nella nostra Piccola Patria.

Un mandì di cùr
Claudio Crosilla

AD ARMI PARI

Al direttore
di Friuli d'oggi
Via Palladio, 21
UDINE

Il 6 febbraio ho partecipato all'assemblea pubblica organizzata dagli studenti della facoltà di lingue di Udine.

Mi ha fatto buona impressione la disciplina del comportamento e la concretezza delle richieste degli universitari. Mi ha colpito la ferma decisione con cui trattavano con le autorità.

Penso che fra i motivi, certamente non espressi, per cui i politici ed amministratori locali avevano tanto ostacolato il sorgere della facoltà ed ora non le danno il respiro necessario per funzionare, sia stata la considerazione che gli studi di grado più elevato, ed in particolare modo quelli umanistici, rendono lo studente più conscio dei propri diritti e, educato ad un maggior senso di giustizia, lo fanno diventare un critico nei confronti dei politici ed amministratori che non operano secondo gli interessi pubblici.

Non ho mai visto nella mia vita di studente trattare ad armi pari con le massime autorità accademiche ed amministrative.

Era, penso, questo pericolo di essere giudicati, di non poter più agire liberamente nell'amministrazione della cosa pubblica che rendeva i nostri politici restii all'istituzione di facoltà universitarie: per essi infatti, sarà sempre più difficile governare i nostri comuni e le nostre province, come hanno fatto finora.

I nostri amministratori danno la prova, per redimersi, di risolvere i gravi problemi più difficili governando i nostri comuni e le nostre province, come hanno fatto finora. I nostri amministratori danno la prova, per redimersi, di risolvere i gravi problemi più difficili governando i nostri comuni e le nostre province, come hanno fatto finora.

dott. C. Silirca

TRE MANIFESTI PER L'UNIVERSITA' FRIULANA

Il 5 febbraio è apparso sui muri di Udine, e nei giorni seguenti in tutti i Comuni del Friuli, il seguente manifesto:

L'UNIVERSITA' PER IL FRIULI

Il Friuli non potrà mai autonomamente progredire se non sarà in grado di produrre una classe dirigente coerente dei problemi della nostra terra.

In questa prospettiva, anche l'apertura a Udine della Facoltà di Lingue, Sede staccata dell'Università di Trieste, pur non essendo l'Università friulana che noi vogliamo, è una conquista fondamentale.

Le gravi disfunzioni che gli studenti giustamente denunciano vanno prontamente eliminate. Ma da questa crisi i partiti politici potranno trarre il convincimento che gli studenti vogliono una vera Università friulana, strutturata in modo da assicurare pluralità di scelte, in Facoltà umanistiche e scientifiche.

Battiamoci, dunque, per la Università friulana, strumento indispensabile per un Friuli più moderno, più prospero e socialmente più avanzato.

Il Movimento Friuli

Del massimo interesse anche il seguente manifesto:

FACOLTA' OCCUPATA:

PERCHE?
Invece di affrontare e risolvere i problemi dell'istruzione nella nostra Regione, attraverso il collegamento ad una radicale e democratica Riforma generale della scuola e dell'Università con le esigenze della Regione Friuli-Venezia Giulia, è stata istituita una Facoltà di Lingue a Udine.

Ciò è stato il risultato di una manovra politica demagogica, volta a soddisfare interessi corporativi e campanilistici, e che tenta di distogliere l'attenzione dei lavoratori, dei contadini, degli studenti, dai gravi pro-

blemi posti dalla situazione di sottosviluppo della Regione, quali: l'emigrazione, la politica dei bassi salari, le servitù militari, la fuga dalle campagne, la mancata attuazione delle riforme sociali.

La Regione, la Provincia e il Comune, avallando tale operazione, autorizzata dal Governo, hanno evitato di affrontare il problema dell'effettiva realizzazione del diritto allo studio, della qualificazione degli studi, della gestione democratica e popolare della scuola e dell'Università, della garanzia di adeguati sbocchi professionali, della futura sistemazione dei disoccupati che interessa la maggioranza dei diplomati e dei laureati, della mancanza degli indispensabili strumenti di studio, e neppure ha affrontato i gravissimi problemi dell'Università triestina.

Il risultato di tutto ciò è la vergognosa situazione in cui versa oggi la Facoltà di Lingue di Udine.

Le sottoscritte associazioni esprimono il loro pieno consenso alla lotta che vede impegnati gli universitari di Lingue e chiedono che da parte delle autorità politiche e accademiche si cominci immediatamente ad avviare a soluzione i problemi della Facoltà, nel quadro della più generale Riforma dell'Università.

In particolare si dovranno risolvere subito i seguenti problemi:

- 1) riconoscimento legale della Facoltà e della laurea;
- 2) risoluzione da molti e gravi problemi interni, tecnici, didattici, etc.

Inoltre, data la posizione geografica della Regione, la necessità di sviluppare e intensificare gli scambi culturali e commerciali con l'Est europeo e la presenza nella Regione di gruppi etnici nazionali, si chiede che la Facoltà di Lingue di Udine si specializzi nelle lingue sla-

ve e germaniche.

Si ritiene inoltre che il problema di Lingue, dell'Ateneo triestino dell'Università e della scuola in generale, debba essere organicamente inserito nell'ambito della programmazione economica regionale e della politica delle riforme, superando le improvvisazioni, i campanilismi e il metodo clientelare.

Federazione Giovanile
Comunista Italiana
Federazione Giovanile
Socialista Italiana
Movim. Giovanile del PSIUP

Il manifesto è «illeggibile» per la sua pletorica verbosità, per la sua pedanteria e per la sua unilateralità. È interessante, però, perché con tre anni di ritardo rispetto al MF le sinistre chiedono che la Facoltà si specializzi in lingue slave e germaniche, e per l'uso delle parole: «gruppi etnici», parole che a noi fruttarono la qualifica di «razzisti».

Lo pubblichiamo, comunque, integralmente, per dimostrare la nostra obiettività di informazione, per consentire un utile confronto fra il nostro stile e quello degli altri e per rendere gradevole a gente disposta a riconoscerne

al MF il grandissimo merito di aver ottenuto la 1ª Facoltà universitaria a Udine. Dalla lettura di questo manifesto risulta che siamo riusciti a far avallare l'operazione dalla Regione, dalla Provincia, dal Comune di Udine e dal Governo: siamo veramente fortissimi.

Non pubblichiamo, al contrario, il testo di un manifesto dei giovani DC (ma lo conserviamo in archivio) intitolato: «UNA UNIVERSITA' COSI' NON LA VOGLIAMO», per il semplice motivo che non meritano tale riguardo.

Non possiamo, infatti, dimenticare che i giovanotti che oggi rimproverano i «grandi» del loro partito e il Consorzio Universitario di inerzia e minimalismo, il 7 aprile 1967 (la nostra memoria è lunghissima) in un o.d.g. comunicato alla stampa scrissero frasi che vale la pena rileggere:

«Far sorgere, perchè stimolati da una irrazionale campagna di opinione pubblica, accetti dal campanilismo... un nuovo ateneo, sarebbe davvero stolto...».

Avete capito? Così spingevano i loro capi per una Università efficiente e moderna, e oggi si lamentano.

PROPAGANDA E ORGANIZZAZIONE

CASTIONS DI STRADA

Martedì 26 gennaio nella sala dell'ENAL di Castions di Strada hanno tenuto una conferenza-dibattito sui problemi del Friuli il prof. Cecotto e il prof. don Placereani.

Erano presenti più di quaranta persone.

TALMASSONS

Venerdì 29 gennaio, presso il Bar «al gambero rosso» di Talmaassons, hanno parlato il dott. Caine e il prof. Placereani. Poco nutrita l'affluenza del pubblico: venti persone in tutto.

CERVIGNANO

A Muscoli di Cervignano, in una sala del Ristorante Visotto, il 5 febbraio hanno

parlato l'ing. Schiavi e il prof. Placereani.

Erano presenti settanta persone.

LAVARIANO

Il 12 febbraio a Lavariano, presso la trattoria «alla speranza», hanno parlato il prof. Carozzo e il prof. Nazzi.

Erano presenti più di trenta persone.

**COSTA SOLO
2.000 LIRE**

l'abbonamento a
FRIULI D'OGGI
per un anno:
versate sul
C/C postale 24 4581

**franca
duchelle**

di franca bagnoi duchelle

Ricambi ed accessori
per auto e moto

UDINE

Viale Ungheria, 133-139

Telefoni:
62768 - 62767 - 58676 - 22989

Ditta concessionaria:

CARBURATORI

SOLEX

FANALERIA

ALTISSIMO

PROFILATI

ULMA

CICLOMOTORI

VELOSOLEX

Vasto assortimento:

Carrozzeria - materiale

elettrico - lubrificanti -

ricambi ed accessori

per auto e moto

Le nostre pubblicazioni

Inviando gli importi indicati a fianco di ciascun titolo al Movimento Friuli, in francobolli o con versamento sul C/C postale 24/4581, si possono ottenere a domicilio le seguenti pubblicazioni:

— Storia e statistica dell'emigrazione dal Friuli e dalla Carnia di Gino di Caporiacco, volume 1°, (L. 2.800);

— Storia e statistica dell'emigrazione dal Friuli e dalla Carnia di Gino di Caporiacco, volume 2°, (L. 3.200);

— L'Università friulana di Gianfranco Ellero e Raffaele Carozzo (L. 500);

— L'emigrazione forzata dei friulani, antologia a cura di Gianfranco Ellero (L. 200);

— Origine e sviluppo della Città di Udine di Gino di Caporiacco (L. 500);

— La mozione del clero dell'Arcidiocesi di Udine, con introduzione critica di Gianfranco Ellero (L. 200).

— Il Mandamento di Portogruaro, di Lino Lavarani (L. 350).

— Trieste e il Friuli verso il divorzio, di Fausto Schiavi (L. 500).

Dobbiamo aiutarlo

Un emigrante di 48 anni,

ammogliato, senza figli, è rientrato recentemente dalla Svizzera, allestito da un'offerta di lavoro in Friuli, ma attualmente è disoccupato.

Dobbiamo aiutarlo. Per quello spirito di solidarietà che deve esistere fra friulani, dobbiamo aiutarlo a trovare un posto di lavoro.

Il nostro amico sa fare il meccanico e l'idraulico; sa effettuare la manutenzione degli impianti di riscaldamento e si adatterebbe anche ad altri lavori. Non è più giovanissimo, però possiede no-

tevole esperienza.

Chiunque potesse fornire indicazioni o fosse direttamente interessato al presentamento è pregato di telefonare alla nostra sede di Udine (tel. 64869) chiedendo di conferire con il direttore di questo foglio.

Gianfranco Ellero

Direttore responsabile

Raffaele Carozzo

Editore

Grafiche Fulvio - Udine

Fig. 4
Dib

DAI COMUNI BASILIANO

I consiglieri MF, appena eletto il nuovo consiglio comunale, hanno subito prospettato la necessità di una presa di posizione sulle servitù militari gravanti sul territorio comunale.

Si è quindi arrivati alla presentazione di due o.d.g. (sulle servitù militari): uno della maggioranza ed uno del Movimento Friuli sostanzialmente simili. È stato quindi accettato dal Consiglio il seguente testo.

ORDINE DEL GIORNO
Il Consiglio Comunale di Basiliano riunitosi in seduta straordinaria il 23 gennaio 1971:

1) preso atto della situazione di estremo disagio della Regione Friuli Venezia Giulia e del Friuli in particolare, dovuta ai vincoli delle servitù militari connessi alla sua posizione geografica di confine;

2) constatato che, nel suo complesso, il grave fenomeno anziché ridimensionandosi nel tempo va, al contrario, consolidandosi;

Ritenuto:
1) che detti vincoli rappresentano vere e proprie remore allo sviluppo economico e sociale di zone che necessitano, in una visione armonica e programmata, di incentivazioni e di interventi di vasta portata per sollevarsi dalla posizione di secolare arretratezza in cui versano;

2) che la nostra Regione sostiene, causa le servitù, un pesante sacrificio di cui indubbiamente beneficia tutto il paese;

3) **acquistata la consapevolezza** che l'attuale legislazione vigente in materia è largamente superata sia a causa dell'insufficienza dei rimedi posti a tutela dei diritti dei singoli e dalle esigenze della collettività interessate, sia per il carattere di eccessiva mobilità dei vincoli che rendono aleatorio qualsiasi programma di sviluppo e sia, l'eccessiva discrezionalità usata nell'adozione dei provvedimenti di vincolo

FA VOTI
affinché:
1) vincoli ed oneri da servitù militari vengano alleviati al massimo, sulla base anche del mutato quadro politico internazionale e delle più avanzate concezioni di difesa;

2) ai proprietari interessati sia assicurato un giusto e tempestivo risarcimento stabilito in relazione al minor reddito percepito;

3) lo Stato, con una concreta solidarietà nazionale, compensi il citato sacrificio risarcendo anche i danni indiretti derivanti, sulla collettività, dalle limitazioni imposte per ragioni di difesa, assegnando annualmente agli Enti Locali interessati una aliquota riferita agli indennizzi

Sei friulano?

Friulano è colui che — a prescindere dalle sue origini, dal suo censo, dalla sua istruzione — ama il Friuli, si inserisce nella sua tradizione culturale e nel suo spirito unitario, ne comprende i problemi e si batte per la loro rapida e soddisfacente soluzione.

spettanti ai proprietari. Considerato poi che le servitù militari gravano sul territorio del Comune in entità e modo tale da ostacolare il suo sviluppo ed il suo inserimento attivo nell'asse di sviluppo economico di cui al programma regionale;

CHIEDE
1) che nella fattispecie lo intervento della solidarietà nazionale abbia a manifestarsi mediante l'ammissione dell'intero territorio comunale ai benefici di cui alla legge 22 settembre 1966, n. 614 recante: «interventi straordinari a favore dei territori depressi dell'Italia settentrionale e centrale», convinto che il proprio comprensorio presenti le caratteristiche di area depressa.

2) che lo Stato approvi quanto prima il progetto di legge di iniziativa regionale circa l'applicazione dell'articolo 50, ritenendo che con ciò si possa concretizzare la citata solidarietà nazionale.

DIFFUSIONE DEL GIORNALE

Gli aderenti più sensibili alla necessità di diffondere Friuli d'oggi in tutti i comuni del Friuli sono pregati di comunicare il nominativo dei titolari delle edicole in cui non si trova ancora in vendita il nostro settimanale.

Il settimanale del M.F. deve essere presente almeno in un'edicola di ogni Comune del Friuli.

Al collaboratori più zelanti ricordiamo che presso le sedi di Udine e di Tolmezzo è disponibile l'autoadesivo con la scritta «Friuli d'oggi - Settimanale del Movimento Friuli».

Una lettera del nostro Presidente pubblicata dal Corriere della Sera

Nell'edizione di venerdì 12 febbraio il Corriere della Sera ha pubblicato una «lettera al direttore» del nostro presidente ing. Schiavi.

Riteniamo di pubblicarla, assieme al commento di Sandro Meccoli per farla conoscere ai nostri lettori nel testo integrale.

Le parti che il «Corriere» ha tagliato sono infatti riprodotte in corsivo nel nostro testo:

Ho riletto oggi, a diversi giorni dalla loro pubblicazione, i pregevoli articoli pubblicati dal Corriere sulla regione Friuli-Venezia Giulia nella serie «Italia Settanta» e ciò per poterne valutare «a freddo» il vero significato globale. Senza contestare i molti punti sui quali non concordo, primo fra tutti quello della mancata dimostrazione dell'utilità anche per il Friuli dell'unione con Trieste, ritengo doveroso dar atto che gli articoli in parola rappresentano un notevole tentativo di far meglio conoscere il Friuli e i suoi molti problemi all'italiano medio, il quale di norma ha idee molto vaghe in proposito; e di demitizzare, almeno un poco, il problema di Trieste.

Particolarmente significativi mi pare la franca ammissione della netta differenziazione economica, storica, linguistica ed etnica esistente fra le due zone della nostra regione, come pure il franco riconoscimento che la coabitazione delle stesse in un unico organismo è stata ed è tuttora non il frutto di una libera scelta, ma una sgradita imposizione dall'esterno, possibile solo in funzione della disciplina dei friulani.

Non certo meno importante è poi la constatazione che il Friuli vuole, può e, di fatto, sta rinascendo, nonostante le inadempienze e le remore governative, grazie al solo tenacissimo sforzo dei friulani mentre Trieste continua a perdersi dietro ad impossibili sogni di grandezza ed a vivere, bene, dell'elemosina italiana.

Quest'ultima considerazione fa anche giustizia di quel «ostranzisti» il quale è, del resto, smentito anche dai nostri numerosi scritti quale, ad esempio, il nostro studio «Trieste e il Friuli verso il divorzio» sulle conseguenze economiche dell'unione del Friuli con Trieste, che ha molti punti perfettamente in linea con gli articoli pubblicati dal Corriere.

Questa sostanziale obiettività dimostra che «ostranzisti» sono proprio coloro i quali, per puro spirito di campanile, anche se illustrato come quello di San Giusto, usano distorcere le verità sul nostro conto (e lo hanno fatto anche con i Suoi cronisti) e che in questo momento si strappano le vesti gridando alla lesa maestà proprio in causa del contenuto degli articoli che Lei ha pubblicato.

Con la massima stima e ringraziando per l'ospitalità. Ing. Fausto Schiavi Presidente del Movimento Friuli-

Segue la lettera un «corsivo» di risposta e commento. Ecco:

Le inchieste che il «Corriere» viene pubblicando nella serie «Italia Settanta», al fine di fornire un'immagine comparata e il più possibile esatta della nuova Italia regionale, non sono politiche in senso stretto, cioè partitico: sono culturali ed economiche, civili sociali amministrative. Per questa ragione accanto a uomini di cultura, sindacalisti, operatori economici, noi interpelliamo soltanto quegli uomini politici, non sono politici, che rivestono incarichi di pubblici amministratori: così, secondo l'orientamento dettato dal nostro di-

rettore, abbiamo fatto anche per il Friuli-Venezia Giulia. E il riferimento al «Movimento Friuli» contenuto nel mio articolo «Un miracolo nato dalla depressione», ha soltanto il significato di un riscontro storico, e dunque obiettivo, dello scontento di una minoranza di friulani nei confronti di una regione che il associa con Trieste: scontento che si esprime in una formazione politica locale, il «Movimento Friuli» appunto, la cui esistenza e il cui comportamento fino ad oggi non ho nulla in contrario a riconoscere, con l'ingegner Schiavi, correttamente democratici.

Sandro Meccoli

Non riteniamo necessario fare molti commenti, in quanto i passi soppressi si commentano da soli.

Un'unica osservazione, invece, su quanto scritto da Sandro Meccoli e precisamente su quella «minoranza di friulani» che sarebbe scontenta dell'unione con Trieste.

Caro sig. Meccoli, non è una minoranza: è la stragrande maggioranza dei friulani a non voler questa unione: sfidiamo Lei, o chiunque, a fare la più breve delle inchieste: se ne covincerà ben rapidamente.

**L'EMIGRAZIONE
ALLA RADIO**

Sabato 13 marzo alle ore 15.10 sarà trasmesso da Radio Trieste un dibattito sull'emigrazione friulana. Intervistati dallo scrittore Carlo Sporlon parleranno il dott. Aldo Barbina, il dott. Renzo Mattioni, Don Ottorino Burelli e il prof. Gianfranco Ellero.

UN PAESAGGIO INDIMENTICABILE



Questa vecchia fotografia, che pubblichiamo per gentile concessione della Direzione de «Il Fignardil», ci consente di rivedere la conca di Tarcento, uno dei paesaggi più famosi del Friuli. Se un fotografo scattasse oggi una foto dallo stesso punto, si vedrebbero in primo piano tante Caserme e, dietro, le case molto più fitte. Solo i Musai, sullo sfondo, apparirebbero ancora nella loro intatta bellezza.

Attivo in Consiglio sulla Facoltà di Agraria

Pubblichiamo i brani salienti dell'intervento dell'ing. Schiavi in Consiglio regionale durante la discussione che ha visto l'Assessore Comelli promettere formalmente la trasformazione dell'Istituto Regionale di Sperimentazione Agraria, che veniva costituito con la legge in discussione unificando gli esistenti Istituti di Udine e Gorizia, in una vera e propria facoltà di Agraria con sede in Udine.

Vorrei infine arrivare — ha dichiarato il nostro rappresentante — a quello che è stato lo scopo ultimo che ha spinto tutti, o almeno molti: la trasformazione di questo Istituto, in un tempo ragionevole, addirittura in una facoltà di agraria.

E' questo un esempio tipico, delle cose che crescono da sole, senza che nessuno abbia bisogno di farle crescere; crescono da sole perchè devono crescere, come sta succedendo, piaccia o non piaccia, con moltissime delle cose del Friuli.

Qui direi che il ragionamento del Partito comunista mostra effettivamente la corda. La grande sparata che abbiamo sentito adesso, non era, assessore Comelli, contro le sue tendenze clientelari, ma era (come l'altro giorno da parte di Baracetti) contro la possibilità di una Università friu-

lana che è tanto indigesta per quel partito.

Al proposito bisogna anzitutto sgombrare l'idea, che circolava due o tre anni fa, che una Facoltà di Agraria non serva al Friuli.

Come ci è stato ampiamente dimostrato, la Facoltà Agraria di Padova è ora rigogliosa di studenti, perchè ora, in agricoltura, siamo effettivamente all'anno zero, e cioè effettivamente al momento in cui si capisce che dobbiamo studiare i problemi, che abbiamo bisogno di tecnici. Se la agricoltura è nelle condizioni in cui è, cioè dipende forse (sarà l'uovo o la gallina, non lo so) proprio dalla mancanza di laureati e di tecnici agrari. Oltre a questo direi specificamente che il Friuli ha bisogno di questa facoltà, perchè è una regione agricola, (e lo sarà sempre entro un certo limite) ed anche perchè è una regione con ampie tradizioni nel campo della ricerca, come i nostri Istituti di sperimentazione hanno ampiamente dimostrato.

Non si tema di far concorrenza; non faremo concorrenza a nessuno, proprio perchè siamo all'anno zero dello studio dei problemi agrari ed abbiamo quindi a disposizione specializzazioni quante ne vogliamo, come ad esempio, proprio

quella della difesa biologica dell'ambiente di cui tanto abbiamo bisogno in questo momento.

Per questo, io ritengo che il dar vita all'Istituto Regionale di Sperimentazione Agraria sia un atto importante, che qui nasce un nuovo Istituto, tutto friulano, per risolvere un problema che è solo friulano.

Ritengo anche che esso, friulanamente, avrà la serietà, darà i risultati e durerà, così come sono serie, danno e durano le cose friulane.

Sono infine convinto che avrà presto dei fratelli.

PRESIDENTE. Dei fratelli, speriamo anche dei gemelli, vero!

INTERVENTI DELLA CASSA DI RISPARMIO DI UDINE E PORDENONE

Alcuni interventi finanziari nel settore pubblico sono stati decisi dalla Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone nella seduta dell'8 febbraio. Il consiglio di amministrazione dell'Istituto ha concesso mutui all'amministrazione provinciale e al comune di Udine, i comuni di Aviano e di Brugnera e all'ospedale provinciale di San Vito.

Alla provincia di Udine sono stati destinati 50 milioni per la sistemazione di alcune strade d'interesse turistico, e 531 milioni sono stati destinati al comune. Serviranno per completare le infrastrutture del palazzo delle

manifestazioni, del palasport, di alcune scuole materne e per provvedere alle attrezzature del nuovo centro ambulatoriale.

Con i 45 milioni destinati ad Aviano si provvederà alla costruzione dell'acquedotto nella nuova zona industriale di Calmaggiore, mentre i 70 milioni destinati al comune di Brugnera serviranno per la ristrutturazione della rete di distribuzione idrica. Infine, l'ospedale provinciale di San Vito al Tagliamento provvederà con 150 milioni alla costruzione di un nuovo padiglione.

POVERO FRIULI

Il 17 gennaio il Direttore del settimanale «Confidenze» ha pubblicato una lettera sotto il titolo: «Povero Friuli». La pubblichiamo qui per i nostri lettori, ai quali ricordiamo che le «lettere al direttore» sono un'ottima occasione per far conoscere il Friuli agli italiani e agli stessi friulani.

Ecco il testo della lettera:

Signor Direttore:

ho appena letto la lettera della diciottenne friulana residente a Roma, Anna Maria, che lamenta l'ingiusto trattamento subito dai suoi familiari che con la forza sono stati costretti a sloggiare perchè la loro casa e la loro terra e quella dei vicini sono state requisite dall'Esercito Italiano. Se la cosa ha meravigliato lei, caro Direttore, da farle esclamare che è pazzesca e meravigliosa (almeno credo) i suoi lettori, non ha certo meravigliato noi friulani, abituati ormai da sempre a trattamenti simili o peggiori. Il Friuli, per la sua posizione di confine, ha sempre dovuto ingoiare «ospiti» del genere senza potersi appellare ad una forza maggiore o, semplicemente, ribellarsi. Le potrei citare brani di migliaia di lettere simili a quella di Anna Maria, scritte ai giornali locali. Lettere di poveri contadini che si vedono i campi invasi da carri armati, artiglieria pesante e militari in grandi manovre. Gente che a causa di quella che noi chiamiamo schiavitù, o servizi militari, non possono costruire, né piantare un albero, né, addirittura, falciare l'erba sulle proprie terre ridotte a tanti campi di battaglia. In Friuli, abbiamo, infatti, un bel tristo primato: quello del numero più alto di caserme, aeroporti, poligoni, e zone militari di tutta l'Italia; e pur essendo, credo, ormai arrivati al punto di saturazione si pensa ancora di costruire altre caserme e postazioni militari, requisendo altre terre, ammesso che ce ne siano ancora da requisire. E' lo scotto che il Friuli ed i friulani devono pagare per l'Italia e gli italiani, per essere situati in una zona di confine. Le sembreranno parole grosse, ma è la verità e per rendersene conto basta venire a visitare le nostre colline e le nostre vallate martoriolate dalle trincee e dalle postazioni militari. Sembra di essere in continuo preparativo di guerra e anche se desideriamo, con tutto il cuore, dimenticare quello che le due mondiali hanno fatto al Friuli e ai suoi abitanti, questi cartelli e queste impostazioni ce lo impediscono. E' tralascio di parlare del male minore, ossia del disagio creato dalle lunghe colonne militari che sembrano messe apposta per intralciare il traffico.

Fernando M. - Udine

Brevi da tutto il Friuli

MONFALCONE

Il 12 febbraio, alle ore 10.22, dallo scalo gigante del cantiere di Monfalcone è scesa in mare la «Laura Prima», un colosso di 137 mila tonnellate.

Il varo, impeccabile a detta degli esperti, è avvenuto alla presenza del Ministro Mannironi, del Vescovo di Gorizia, del Sindaco di Monfalcone, ecc.

Pochi minuti prima del varo Mons. Cocchin ha benedetto la nave, dando evidenza con brevi ammirate parole al «significativo appuntamento con la nuova superba realizzazione».

Infine l'ing. Lippi, direttore dell'Italcantieri, ha rivolto alla madrina l'invito con la formula di rito: «In nome di Dio, taglia». E l'immenso scafo, quasi sospinto dalla bottiglia di champagne infrantasi contro la fiancata, è scivolato, fra battimani e sventolio di cappelli, nel bacino di Panzano.

TARCENTO

Il 15 gennaio si è svolta a Villanova delle grotte di Luaveva, la festa dei lavoratori con la partecipazione di numerosi emigranti rientrati per le feste natalizie. La tradizionale festa ha lo scopo di riunire tutti i lavoratori del luogo, con coloro che, per la maggior parte dell'anno, sono costretti a emigrare all'estero per ragioni di lavoro, per renderli tutti uniti come una famiglia e discutere i vari problemi locali. La festa è terminata in serata con un convivio nella sala della comunità.

Alla cerimonia hanno partecipato l'Assessore regionale Comelli, gli assessori provinciali Beorchia e Zardi, don Ottorino Burelli oltre al sindaco perito Sinicco, al vice sindaco maestro Negro e al brigadiere Caggese della locale stazione carabinieri.

CORMONS

Gli amministratori del Comune di Cormons si sono recentemente incontrati con il Presidente della Provincia di Gorizia dott. Bruno Chientaroli, con il Presidente della Camera di Commercio e con il dott. Rolando Cian, funzionario dell'Assessorato regionale alla programmazione per esaminare e discutere alcuni problemi del loro Comune.

In particolare sono stati esaminati i problemi connessi alla prospettata variante della SS. n. 56, secondo il piano predisposto dall'ANAS ed è stato convenuto di chiedere la sospensione del progetto fin tanto che non sarà definito il tracciato della strada pedemontana prevista dal programma regionale.

E' stata quindi discussa la possibilità di una razionale utilizzazione della nuova stazione ferroviaria anche in senso complementare alle esigenze di Gorizia, nonché la costruzione della nuova arteria Dolegna del Collio-San Floriano del Collio che interesserà la viabilità con-

nessa con il valico di Plesiva.

Infine è stato affrontato il tema dell'istituzione delle scuole superiori nel Comune di Cormons.

Il dott. Chientaroli ha confermato la massima disponibilità della Provincia per quanto di sua competenza. Sono state anche discusse le prospettive di sviluppo economico che presenta il comprensorio cormonese ed anche in tal senso è stata assicurata la collaborazione dell'amministrazione provinciale.

MANIAGO

Nell'ambito del comprensorio di bonifica montana del Cellina-Meduna è prevista la realizzazione di varie opere di sistemazione idraulico-forestale.

Saranno attuate opere riguardanti i lavori di ripristino e completamento delle difese spondali e di sostegno su versanti franosi del torrente Colvera in comune di Maniago per una spesa di 33 milioni di lire. E' prevista anche la costruzione della strada di bonifica per le borgate rurali di Manzano e Celonte in comune di Pinzano per un importo complessivo di oltre 60 milioni di lire. Infine è stato autorizzato l'inizio dei lavori per la sistemazione della frana Grovines lungo la strada di bonifica di Pala Borzana in comune di Andreis per una spesa di 25 milioni di lire.

Tali lavori saranno eseguiti in seguito all'autorizzazione notificata dall'Assessorato all'Agricoltura e alle Foreste al Consorzio Cellina-Meduna.

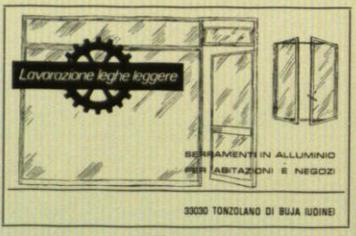
GORIZIA

Il geom. Delio Lupieri, Presidente della Camera di Commercio di Gorizia, chiamato in causa da una nota del PRI, ha risposto tramite «Il Piccolo» sulle questioni dell'aeroporto e della stazione confinaria, due infrastrutture che potranno funzionare solo se Gorizia sarà collegata all'autostrada.

E' da tempo che noi padovani l'isolamento di Gorizia e la manovra del potenziamento del Valico di Ferneti attuata da Trieste. Ora vediamo con piacere che la autorità goriziana cominciano a svegliarsi e trovano il coraggio di spiegare chiaramente al pubblico i problemi del Friuli orientale.

Il 3 marzo sarà appaltato l'ultimo lotto dei lavori del raccordo Villesse-Gorizia e quindi siamo ancora lontani dalla meta.

«Infine sulla questione del valico triestino di Ferneti ho avuto più volte occasione di dire — ha concluso Lupieri — che Gorizia non è affatto in ritardo rispetto alle realizzazioni di quella zona confinaria. Tuttavia nessuno può fermare le realizzazioni altrui e la concorrenza, se ci sarà, si farà sulla convenienza, sulla brevità dei percorsi, sulla bontà dei servizi. Per cui Gorizia ha ancora importanti carte a suo favore».



33030 TONZOLANO DI BIJUA UDINE

ORTOPEDIA PROTESI

G. PORZIO

Udine - Via Aquileia, 58/A - Tel. 57214 - 65660

Ditta premiata con diploma e medaglia d'oro alla 1ª Giornata Nazionale dell'Ortopedico - Milano - Expo CT 1960.

Bastoni e stampelle - calze e bande elastiche - scarpe ortopediche - basti - protesi - apparecchi ortopedici - venterie - carrozzelle per invalidi. Forniture per tutti gli enti mutualistici.

Friuli e rognoli:
33170 Pordenone - Via Mazzini 4, Tel. 5070.
33078 San Vito al Tagliamento - Casa del Maritato, Tel. 8226.
34170 Gorizia - Via Nizza 9, Tel. 3075.

REPARTO ESTETICA PER SIGNORA

con i migliori modellatori - rognoli - sottovesti, ecc.